



SINDACATI E ASSOCIAZIONI COMPATTI

Allarme concordati preventivi «Così si uccidono i creditori»

di Serena Gasparoni

Salvarne uno per ucciderne cento. È l'allarme lanciato da associazioni di categoria e sindacati alla luce del proliferare di ricorsi al concordato preventivo. Un espediente per liberarsi dei debiti accumulati con l'altissimo rischio però di far morire un intero indotto. Si tratta di una procedura concorsuale che evita il fallimento, nata per ristrutturare il debito e consentire con il subentro di un nuovo soggetto la continuità dell'attività e tutelare i lavoratori. Ma con l'aggravamento della crisi, da più parti si alza la denuncia di un suo utilizzo al limite della legalità: «Non si pagano i creditori nel nome della legge».

Cos'è il concordato. È una procedura concorsuale nella quale la società viene affidata a un commissario che procede alla catalogazione di attività e passività della società. In seguito viene definita una percentuale di rientro del buco di bilancio, pagando i creditori. Spesso a percentuali bassissime però, che secondo le associazioni di categoria e sindacati si aggirano attorno al 20% (in alcuni casi si parla addirittura dell'8%). Con costi elevati in termini di parcelle di professionisti, tra avvocati e commercialisti. Spesso poi accade che un terzo soggetto imprenditoriale rilevi la società, con un contratto d'affitto d'azienda.

I NUMERI DELLA CRISI

PROVINCIA DI TREVISO	AVVIO PROCEDURE CONCORDATO*			AVVIO PROCEDURE FALLIMENTO		
	2012	2013	var. ass 2013/12	2012	2013	var. ass. 2013/12
ATTIVITA' ECONOMICA						
Agricoltura, silvicoltura pesca		2	2	1	2	1
Attività manifatturiere	11	16	5	74	97	23
Costruzioni	3	5	2	35	49	14
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	0	1	1	38	34	-4
Trasporto e magazzinaggio		3	3	10	5	-5
Attività dei servizi alloggio e ristorazione			-	8	8	-
Servizi di informazione e comunicazione			-	1	1	-
Attività finanziarie e assicurative			-	3		-3
Attività immobiliari	4	2	-2	14	16	2
Attività professionali, scientifiche e tecniche		1	1	4	5	1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle impr.			-	3	6	3
Istruzione			-		1	1
Sanità e assistenza sociale			-	1	1	-
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divert.	1		-1	1		-1
Altre attività di servizi			-	3	0	-3
Imprese non classificate			-	3	8	5
Totale provinciale	19	30	11	199	233	34

(*) rientrano gli accordi di ristrutturazione dei debiti, il concordato fallimentare e il concordato preventivo. Fonte: elab Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso su dati Infocamere

I numeri. Nel 2013 le aperture di procedure di concordato ammesse dal Tribunale di Treviso sono state 30, contro le 19 del 2012. Un numero apparentemente risicato rispetto a quelle fallimentari, ma bisogna considerare che le aziende che chiedono l'ammissione alla procedura di concordato spesso e volentieri vantano posizioni debitorie di milioni di euro. Nel 2013 la metà delle richieste di ammissione di concordato hanno riguardato il settore manifatturiero.

I casi eclatanti. Sono la Ifind di Breda, travolta dallo scandalo Velo. Giesse e Panto in liquidazione hanno cercato di ricorrere in tutti i modi al concordato, poi sono entrambe fallite. Autoimport di Villorba, la Contarini Vini & Spumanti di Conegliano. Anfra Sas di Franco Vaccari va al concordato preventivo, schiacciata da un passivo di 30 milioni di euro. Alla procedura è recentemente ricorsa anche Sfs, società del Gruppo Compiano. E queste solo per citarne alcune.

Il sindacato. «I danni collaterali sono spesso quelli più pericolosi», dice Gianni Boato, Femca-Cisl, «Spesso mi domando: ma negli ultimi mesi di operatività, un'azienda ha fatto di tutto per salvarsi? Responsabilità è il termine che più spesso viene abusato nei confronti di lavoratori costretti ad accettare condizioni inaccettabili. Quando invece bisognerebbe verificare quanto costa a un'azienda farsi guidare al buon esito del concordato tra avvocati e commercialisti.



Giuliano Rosolen (Cna)

Queste procedure stanno diventando un Eldorado per certe figure professionali, mentre a pagare sono gli istituti di credito e i fornitori, saldati troppo spesso ad appena il 20%. E i lavoratori. Queste leggi vanno cambiate, dovremmo garantire i crediti di chi si espone e non salvaguardare chi crea i debiti».

Associazioni di categoria. Giuliano Rosolen, direttore di Cna Treviso, evidenzia l'ultimo caso emblematico: «Un serramentista, nostro associato con un credito di 350 mila nei confronti di una grossa azienda delle costruzioni, ha avanzato richiesta di concordato. Vedrà forse il 20% di quel credito. Per una piccola azienda una botta del genere significa decretarne la fine. Da tempo il titolare rifiuta lavori se non viene pagato a stati di avanzamento. Il risultato è il blocco totale del mercato». Rosolen evidenzia come in alcuni casi siano state proposte percentuali di risarcimento addirittura dell'8%. «E al termine del concordato in qualche modo l'azienda va avanti, attraverso procedure di affitto di ramo d'azienda, dietro le quali spesso ci sono "gli stessi". Questo non è più ammissibile. Servono accordi tra Abi, associazioni imprenditoriali e ministero per mettere a disposizione dei Consorzi Fidi strumenti adeguati per tutelare le piccole imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA